

L'EDITORIALE

Caro viceministro Martone...

di Riccardo Lucarelli*

Seguo Michel Martone da quando era un perfetto sconosciuto e l'ho sempre ritenuto un intellettuale degno di nota. Tuttavia mi dispiace constatare che giorni fa si sia lasciato andare in considerazioni poco nobili sui giovani che si laureano dopo i 28 anni attribuendo loro la sfiga di essere ormai obsoleti per entrare nel mondo del lavoro. Pur non condividendo il modo in cui si è espresso, mi piacerebbe invitare il professore ad una riflessione più ampia su cosa significa oggi per un giovane laurearsi e guardare con fiducia in prospettiva. La scelta del proprio futuro professionale è, per un giovane, sempre impegnativa, ma oggi è diventata anche angosciante. Spesso ci si disorienta in un mondo che sembra cambiare troppo velocemente, per cui si rischia di operare scelte che non vanno nella direzione della valorizzazione delle proprie capacità e attitudini, lasciandosi condizionare dal successo della professione di grido o dall'illusione di poter fare in poco tempo carriera e quattrini.

Questo accade sempre di più oggi in tempi di rapide e profonde innovazioni tecnologiche che mutano continuamente il sistema produttivo e di riflesso anche il mercato del lavoro: molto spesso accade così che le prospettive, un tempo intraviste durante gli anni di studio, non restano più le stesse al momento dell'impiego e forse era questo che il viceministro volesse intendere. Infatti le prospettive di lavoro oggi sono quanto mai mutevoli: ne consegue che anche le più rosee previsioni possono rovesciarsi nel giro di qualche tempo, tramutandosi in amare delusioni. Pensiamo, ad esempio, all'informatica: fino a molti anni fa costituiva un terreno fertile di proiezioni economiche quanto mai generose nonché di sogni di gratificanti carriere oltre che di buoni stipendi.

segue a pagina 4

FISCO E CASA

IMU, aumenti vertiginosi in vista

In arrivo un'altra batosta sulle abitazioni per i contribuenti italiani

di Rachele Papale

Il governo Monti ha premuto il grilletto ad arma carica. E lo ha fatto mirando al centro della testa. La dichiarazione dei redditi quest'anno sarà particolarmente pesante: i proprietari di immobili dovranno provvedere anche al pagamento della prima rata IMU 2012, vale a dire l'imposta municipale sugli immobili. Se l'ICI era una tassa pagata malvolentieri, questa è profondamente odiata e per due motivi: primo perché dobbiamo pagarla per qualsiasi tipo di immobile (anche se per le abitazioni principali c'è un sistema di detrazioni) e secondo perché è cara. Già, perché l'imposta non solo va a riempire le casse del comune ma contribuisce al risanamento del bilancio dello stato con 10 miliardi di euro l'anno.

Il conteggio

Il meccanismo di calcolo è uguale a quello dell'ICI ma esistono dei moltiplicatori, che di fatto fanno lievitare la base imponibile: si può calcolare l'IMU con Excel. Si prende la rendita catastale, la si rivaluta e il risultato lo si moltiplica per un coefficiente. Peccato, però, che per assicurare la somma accennata i moltiplicatori siano stati aumentati del 60% rispetto all'ICI. Se poi consideriamo che, contrariamente all'altra tassa, anche per le prime case occorrerà pagare l'IMU, è chiaro che l'imposta sarà sensibilmente più alta della precedente che grava su tutti i proprietari di immobili.

Le detrazioni

Per fortuna ad assorbire l'effetto dei moltiplicatori intervengono le detrazioni. Per l'abitazione principale, infatti, si hanno detrazioni pari a 200 euro a cui se ne vanno ad aggiungere altri 50 per ogni figlio convivente entro i 26 anni.

L'effetto benefico, tuttavia, sarà percepito soltanto dalle case piccole e dalle famiglie numerose ma per i contribuenti senza figli che vivono in case "comode" sarà una vera batosta. La base imponibile è stata aumentata (il che vuol dire che si applica su un gruzzolo più ampio) e l'aliquota pure. La tassa ha un'anima espropriativa: si paga per il solo fatto di avere in proprietà una casa. Un migliaio di euro l'anno per un immobile che sulla carta vale meno di 300mila euro è roba forte. È come se lo stato ci desse un aut aut: "O continuate a produrre reddito per pagare le tasse sulla casa oppure prima o la dovete vendere". Le tasse sul reddito, e ovviamente quelle sui consumi, sono parametrate su flussi di ricchezza. Toccare lo stock accumulato è un grande rischio. Per due motivi fondamentali. Il primo è che non è detto che tutti siano in grado di "permettersi" il pagamento: e ciò non è peccato, posto che la presunta ricchezza deriva da quanto già accumulato grazie al reddito realizzato nel passato e dunque già tassato. Inoltre una tassa siffatta produce un effetto povertà, che in un momento di crisi abbate propensione al consumo



e al risparmio. Non c'è una tassa perfetta ma quelle che ci colpiscono fermi con le spalle al muro sono le peggiori.

Il mercato delle locazioni

L'allarme contro il provvedimento all'esame del Parlamento arriva unitariamente da proprietari ed inquilini che puntano il dito sulla possibilità che la nuova IMU faccia letteralmente dissolvere i contratti a canone calmierato; quegli stessi introdotti per venire incontro alle esigenze delle fasce più deboli.

A scomparire, infatti, di fronte ad un'imposizione che assoggetta questo canale di locazione all'aliquota ordinaria del 7,6 per mille contro il 4 per mille previsto attualmente dall'Ici e da sommare alla cedolare secca è la convenienza a proporre sul mercato questo tipo di contratto di locazione che

comunque rappresenta il 25,3% del complesso degli affitti.

La posizione di Confedilizia

L'aggravio di imposta per i proprietari infatti sfiorerebbe di media il 300%. A fare i conti è Confedilizia: nel caso di un immobile con un contratto a canone calmierato, attualmente soggetto ad un'aliquota Ici del 4 per mille, calcola, l'applicazione della nuova IMU nella misura base del 7,6 per mille comporterà un aumento di imposta per il locatore, considerato l'aggravio del 60% della base imponibile, pari al 204%. Un dato che schizzerebbe al 324% se il Comune interessato portasse l'aliquota al livello massimo consentito (10,6 per mille). Effetto più soft invece per gli immobili affittati con contratto a canone libero, attualmente soggetti ad un'aliquota Ici del 6,5 per mille; l'applica-

zione della nuova IMU nella misura base del 7,6 per mille comporterà un aggravio di imposta per il locatore, sempre considerato l'aumento del 60% della base imponibile, pari all'87% che potrebbe arrivare al 161% se il Comune dovesse portare l'aliquota al livello massimo consentito. Un aumento indistinto della tassazione, infatti, non solo rischierebbe di innescare una fuga di massa dei proprietari di immobili dai contratti calmierati verso quelli a libero mercato, nei prossimi 3 anni man mano che verranno a scadenza i contratti, ma anche di innalzare ulteriormente il livello degli affitti già oggi ampiamente insopportabili per le famiglie, scaricando sull'anello più debole della catena l'aumento della tassazione. Gli aumenti interverranno gioco forza in corso di contratto e potrebbero anche creare, secondo i proprietari immobiliari, gravi tensioni e contenziosi per la revisione dei canoni oltre a stimolare la presentazione di accezioni di costituzionalità della norma. Serve dunque per proprietari e inquilini, ricalibrare quanto previsto dalla manovra prevedendo l'opportunità di una riduzione dell'aliquota IMU per gli immobili locati a contratto calmierato. Una 'correzione' con cui di fatto dimezzare l'aliquota ordinaria prevista che determinerebbe, sempre secondo calcoli elaborati da Confedilizia, "un minor gettito per lo Stato e per i Comuni di soli 230 milioni di euro in tutto".

TEA PARTY ITALIA, PUGNO DURO CONTRO LA PRESSIONE FISCALE, LA POSIZIONE DEL MOVIMENTO NAZIONALE ANTI-TASSE

di Giacomo Zucco

Se è vero che le tasse sono sempre bruttissime, è altrettanto vero che nell'oceano di stangate in cui affoga il nostro paese ce ne sono alcune più brutte di altre. Un esempio è quello delle imposte patrimoniali, calcolate sulla proprietà anziché sul reddito (in barba alla famosa "capacità contributiva" citata in costituzione): vere e proprie tasse doppie, che incidono su un patrimonio proveniente da redditi già tassati in origine. Una delle imposte patrimoniali più odiose è senz'altro quella sulla casa: come se avere un tetto sopra la testa, spesso acquistato con i risparmi di una vita, fosse un lusso sfrenato da limitare, una colpa da punire, una violazione da multare!

Tea Party Italia, il movimento nato su ispirazione del fronte anti-tasse americano, si batte per ottenere un fisco meno opprimente, meno ingiusto, meno distruttivo per l'economia: la nuova

IMU non poteva quindi che essere uno dei fronti su cui attivarsi. L'"arma" scelta per questa battaglia è una mozione che impegna le amministrazioni comunali ad applicare l'aliquota minima consentita. Non molti sanno, infatti, che tale aliquota può essere variata dai singoli comuni sia in eccesso che in difetto: per la prima casa, ad esempio, lo 0,4% "predefinito" può essere aumentato fino allo 0,6%, ma anche diminuito fino allo 0,2%. La "mozione anti-IMU" è stata presentata da consiglieri di diverse centinaia di comuni, con una maggiore concentrazione in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna. In molti capoluoghi del nord-est sono state organizzate dagli attivisti di Tea Party Italia anche raccolte di firme a supporto della stessa: ad esempio, a Pordenone il gruppo locale ha persino convocato una tavola rotonda sul tema, a cui hanno aderito tutte le più importanti associazioni di categoria. Le rea-

zioni delle giunte che si trovano a votare la mozione sono di due tipi: chi ha a cuore le tasche dei cittadini si impegna a evitare ulteriori spese pur di non imporre questo nuovo balzello, chi invece intende approfittare della ghiotta opportunità di fagocitare altro denaro cerca di cambiare discorso, parlando di problemi di bilancio e di "difficoltà di copertura".

Il progetto anti-IMU

L'iniziativa è partita a gennaio, quando il movimento ha dato massima diffusione alla mozione elaborata da Fabio Giannotti, consigliere comunale di Forte dei Marmi, in base alla quale il comune avrebbe ridotto allo 0,2% l'imposta sulla prima casa. Solo nelle prime settimane si sono interessati un centinaio di amministratori locali, con maggiore risposta nel centro nord dove il movimento è più radicato, e oggi si contano più di duecento mozioni depositate in tutta Italia.

segue a pagina 4

Cultura

Arte e dintorni
l'estro creativo
di Gerardo Iorio

a pagina 2

Economia

Politica monetaria
espansiva, l'origine
dei problemi

a pagina 2

Rubrica

Lettere al Picchio,
l'avvocato
risponde...

a pagina 3

Salute&Benessere

Primavera, tempo
di allergie, le tipologie
più comuni

a pagina 3

Lavoro

Articolo 18
la polemica
sul caminetto

a pagina 3

POWER & Beauty STORE by Emidio Farina
VENDITA INTEGRATORI PER LO SPORT E IL BENESSERE
GADGET E ARTICOLI SPORTIVI

...per tutte le esigenze!

Via Marconi, 46 - Santa Maria Capua Vetere (Ce)
(adiacente Duomo)
emidiofrn@gmail.com
infoline: 328 55 32 722

UN FUNAMBOLO TRA I COLORI

Le opere di Alfredo Borrelli in mostra a Berlino

Dopo Parigi, New York, Venezia e Barcellona, i dipinti di Alfredo Borrelli fanno tappa in un'altra delle... capitali internazionali della cultura.

Berlino è città di tendenza e frontiera come poche altre al mondo, incubatrice senza alcun muro di fenomeni sociali e artistici che lasciano il segno nel processo di sviluppo della contemporaneità senza trascurare un passato che non sarà mai remoto.

Così, le opere dell'artista casertano spaziano, non codificabili, in un percorso che attinge ai valori del cromatismo impressionista ma, nello stesso tempo, affonda il pennello nella proiezione frontale e laterale dell'espressionismo più moderno.

È in questo suo essere trasversale, in questa sua attenzione ai simboli, in questa sua capacità di fotografare la realtà, focalizzandosi su dettagli apparentemente ininfluenti, il senso della nuova avventura internazionale nello showroom di un'impresa che, sull'attenzione al dettaglio, ha consolidato il proprio posizionamento.

Annabella Vanacore

GM ELETTRONICA

TELEFONIA

WIND INFOSTRADA

TIM
Vivere senza confini

Corso Aldo Moro, 202
81055 - Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Tel. 0823 810130

ARTE E DINTORNI

L'estro creativo di Gerardo Iorio

Una interpretazione visionaria e personalissima della realtà

L'opera dell'artista Gerardo Iorio rivela la luce interiore delle cose; dalla profondità di sfumature soffuse e velate emergono elementi, e a tratti presenze, che coinvolgono, colpiscono e sono capaci di instaurare un dialogo profondo con l'anima dell'osservatore sconvolgendone la quiete. La particolare sensibilità cromatica che muove il pennello dell'artista trasferisce sul supporto gli stati d'animo con onirica e surreale accuratezza espressiva. La fantasia si tinge di rosso, giallo, blu intenso e il tempo appare immortalato, come se si trattasse di una istantanea che vive l'impressione delle cose nello stesso modo in cui appaiono nei sogni. Quella che emerge nelle opere del maestro Iorio è una interpretazione visionaria e personalissima della realtà, indiscutibile dimostrazione della profonda comprensione della singolarità dell'essere umano, in cui si affrontano temi molto cari all'artista: la tecnologia, la scienza e l'ecologia. L'affinità tra scienza ed arte è generata dal rapporto esistenziale tra l'uomo e il suo ambiente di vita: l'individuo che si trova collocato entro lo scenario ambientale si interroga sulla natura dello stesso e sul significato della presenza umana, la scienza cerca di capire il mondo attraverso l'osservazione e la misura di eventi con metodi convenzionalmente accettati, l'arte, invece, cerca di capire l'universo attraverso la individualità, enfatizzando il ruolo dell'osservatore, la sua capacità di percezione, espressione e comunicazione. La vivacità creativa di Iorio colloca le scene in una dimensione suggestiva e irrazionale. I colori sgargianti, i giochi di luce e l'assetto spaziale che si collega a campiture pittoriche incastonate tra le modulazioni architettoniche e l'infinito, in cui l'espressione diviene costruzione in forma geometrica e l'atmosfera rinasce carica di tensioni emotive, suscitano negli spettatori una intensa partecipazione oltretutto, naturalmente, il desiderio di comprendere ed esplorare gli oscuri meandri dell'incon-



scio, planando su spazi languidi e fluttuanti. Volti di donne e giovani fanciulli emergono come presenze-assenze e sembrano non appartenere al tempo poiché sono una riproduzione fallace della quotidianità. La trasposizione di un oggetto, dalla realtà al campo mentale della creazione artistica, si carica di un compito espressivo primario: fare emergere aspetti della sfera inconscia, con assenza di ogni controllo esercitato dalla ragione e al di là della semplice preoccupazione estetica e morale.

In sostanza procede per una libera associazione di elementi e spazi esaltati da deformazioni irreali, a tratti caricaturali, tesi alla accentuazione dei caratteri e delle sensazioni psicologiche che hanno come obiettivo lo spostamento del senso, inteso come la trasformazione delle immagini che siamo abituati a vedere ed intendere in base al filtro concepito dal senso comune, ciò che in qualche modo è tangibile nella razionalità umana, in figurazioni che ci trasmettono l'idea di un diverso ordine della realtà. Una realtà diversa, il sogno, che in qualche modo ci fa vivere sensazioni, emozioni forti e vere

quanto è vera l'esistenza del nostro corpo, che nel sonno sente il tatto, le musiche e le voci, i sapori amari e quelli dolci, il dolore ed il piacere, che vede i colori e gli spazi senza mura né confini. Il sogno svela la vita dei sensi, al di là dell'umana realtà dei nostri occhi, va oltre la vita del corpo e dello spirito. Sono proprio queste percezioni, stati d'animo, denunce sociali e considerazioni profonde sulla esistenza, che si concretizzano perfettamente nelle opere del maestro e inducono l'osservatore alla riflessione e alla meditazione.

Partendo dal presupposto che è arte quella che serve, che si pone in contatto con il pubblico (e non necessariamente solo con un pubblico circoscritto, scelto, elitario), le opere dell'artista Iorio sono porte socchiuse verso nuovi orizzonti, spingono lo sguardo oltre il disegno mostrato, liberano l'immaginazione e, pur celando dei percorsi complessi e presentando delle tortuosità interpretative della realtà, suscitano utili quesiti e mostrano il lato più vero, creando anche distorsioni, finalizzate però a tirare fuori le contraddizioni dell'ideologia sociale e a palesare la "nuda veritas", quella più profonda. Quindi, è come se ci fosse, da parte del pittore, la presa di coscienza e l'aperta opposizione al fatto che è necessario rispondere a certi produttori di immagini come i pubblicitari, che monopolizzano l'attenzione agendo con prepotenza sul quotidiano modificando il reale, alterandolo, rendendolo illusorio, affascinante, seducente ma nel contempo ingannevole e artificioso inducendo, pertanto, a codificazioni univoche e confondendo, alterandone considerevolmente, la libera interpretazione.

Vorrei concludere questa breve analisi dell'opera di Iorio citando la frase di Bernard Shaw, drammaturgo irlandese e premio Nobel per la letteratura: "Si usano gli specchi per guardarsi il viso e si usa l'arte per guardarsi l'anima".

A. D'Amico

Oltre l'economia di Emanuele Costa

Politica monetaria espansiva: genesi dei problemi?



La teoria macroeconomica consolidata ha trasmesso, nel corso degli anni, la profonda convinzione che un aumento quantitativo della massa monetaria in circolazione generi automaticamente un innalzamento del tasso di inflazione. L'incremento dei prezzi, a sua volta, produce un effetto "dannoso" sulla dimensione reale della moneta poiché si traduce in una riduzione del potere di acquisto dei consumatori. Per i paesi aderenti alla moneta unica europea, la leva della politica monetaria non è più in mano ad ogni singola Banca Centrale, ma è manovrata da un solo organismo sovranazionale decisore di matrice comunitaria, la Banca Centrale Europea (BCE), che con strumenti di azione diversificati impatta più o meno direttamente sul mercato delle attività finanziarie. E' sufficiente richiamare alla memoria la storia recente, dal momento in cui il comportamento adottato dall'Istituto governato da Mario Draghi si è orientato verso la progressiva apertura dei rubinetti del credito, inondando di liquidità le diverse economie nazionali sovrane. Questo "fenomeno alluvionale" di natura monetaria trova alimentazione da due differenti fonti: innanzitutto quella che nasce da operazioni di mercato aperto, l'altra che sorge dall'allentamento dei flussi che sgorgano dalla diga creditizia.

Il primo modello interventista, iniziato nell'agosto del 2011, ha interessato l'acquisto sul mercato secondario dei titoli del debito pubblico di quei paesi membri investiti da un'ondata di piena speculativa senza precedenti. Il rischio - calcolato - che al fenomeno in questione potesse affiancarsi

quello connesso ad un più generale panic selling con effetti destabilizzanti incalcolabili, ha indotto la BCE ad agire sulla leva della politica monetaria. In altre parole, era necessario ma non sufficiente, evitare che gli effetti depressivi sulle quotazioni dei titoli del debito sovrano di uno stato membro si propagassero a quei paesi con i conti pubblici in ordine, minandone alla base gli indici di solvibilità finanziaria del loro stock di bond governativi in circolazione ed in corso di emissione. La BCE ha iniziato, così, a tessere una ragnatela per intrappolare all'interno dell'eurozona quegli stati che, se lasciati liberi di volare durante il tornato speculativo in atto, avrebbero potuto essere spazzati via, mettendo a repentaglio sia le radici storiche, economiche, sociali e politiche che hanno portato faticosamente alla costruzione della casa comune europea, sia, in ultima analisi, la stessa sopravvivenza dell'Istituto Centrale Europeo, che avrebbe perso le ragioni della sua esistenza, con il rischio di essere declassata a semplice organismo di indirizzo e/o consultivo. Quindi, lo strumento della politica monetaria espansiva si configura come la soluzione dei problemi oppure, più acriticamente, come la genesi degli stessi?

costa_emanuele@yahoo.it

Un trono di relitti e reliquie per la regina dei rifiuti

di **Lucrezia Rubini**

Nunzio Bibbò è nato nel 1946. Inizia a manipolare l'argilla, tra i terracottari dell'Alto Sannio all'età di 5-6 anni. Segue gli studi superiori di scultura nella scuola di Posillipo, con gli insegnanti Tomai e Dell'Erma.

All'Accademia, dove si iscrive nel 1964, è seguito da Emilio Greco, Marini Mazzacurati, Umberto Mastroianni, Augusto Perez. Studia, inoltre, Vincenzo Gemito, Medardo Rosso, Giacometti e Moore: artisti tutti che lasceranno un segno nella sua produzione futura, per quanto rielaborati personalmente. Insegna prima a Benevento, poi a Brera nel 1972, poi a Roma al Liceo artistico di via Ripetta dal 1973.

A partire da questi anni, oltre ad intensificare la sua attività espositiva, acquista riconoscimenti e prestigio in tutta Italia, in Europa e nel mondo (Università di Cincinnati nel 1976, Istituto di Cultura di Monaco nel 1985, Galleria di Melbourne nel 1989).

Esegue opere monumentali, tra cui la porta della cattedrale di Reggio Calabria, una statua di Padre Pio a Boston; continua ad esporre indefessamente in

Germania e in Francia, a Roma al complesso del Vittoriano (2004), a Guidonia, nel 2008, presso il chiostro del San Michele a Montecelio a cura della scrivente. L'arte di Bibbò, condensando in sé l'arte etrusca, quella sannita e quella classica, le proietta in un futuro anteriore, che solo lui, moderno demiurgo e vate, sa profetizzare all'Uomo odierno.

In tal senso egli diventa, pur nel suo operare dimesso e appartato, un eroe-guerriero - tema ricorrente nella sua produzione -, che si fa portatore di messaggi salvifici per la società.

Il catrame, materiale usato dal 2000, assurge a simbolo del decadimento, del disfacimento, della putrefazione del mondo tutto.

Con catrame, ferri, materiali reperiti e recuperati, avanzi rigettati, reliquie - di un passato prossimo consumato e consunto, ma non vissuto -, sono assemblati gli ultimi personaggi, che s'impongono a noi e ci sovrastano, ieratici e solenni. E' il caso della "Regina", una sorta di fantasma, svuotato eppure carico di un'energia imprevedibile, emergente dai relitti di cui è composta.

Da quelle reliquie - "cose rimaste", a testimoniare di un'antica civiltà

dell'Uomo ormai irreparabilmente decaduta -, emerge con un grido arcano, e ancora s'impone da un trono di stracci, una presenza ineluttabile, che denuncia che tutto ritorna, che il gettar via non potrà salvare l'Uomo che rifugge da sé stesso e che essa ha ancora un mondo da salvare e recuperare.

Quell'io antico e mitico ritorna inesorabile e non riducibile all'oblio. Il catrame del mondo è sinistramente riemergente e nessuna maschera consumistica potrà salvare l'universo.

I personaggi di Bibbò, archetipi carichi di pathos, che non hanno una storia da narrare, ma sono essenza di antiche presenze dimenticate, avanzano verso di noi, gridando la ribellione dell'artista, terribili eppure salvifici, con le loro membra disejctate - provenienti da un arcano scempio dionisiaco -, e sembrano ricomporsi con un ordine nuovo, moderni angeli laici in grado di indicare, ancora, una strada all'Uomo, se saprà riconoscerla.

Fonte: www.articiclo.com



GIRARROSTO & A LEGNA & CONTORNI
consegne a domicilio
345 2319965
Via R. D'Angiò, 8
S. Maria C.V. (Ce)

ABBEY ROAD
pub - hosteria - birreria
a tavola non si invecchia,
tutt'al più si muore... di piacere!
Pizzeria
Area riservata
per le tue serate romantiche
su prenotazione
Via G. keplero, 7/9/11 - San Prisco (Ce)
Info e prenotazioni: 320 7803268
chiusura lunedì

R.C.M.
di RAFFAELE MAIELLO
CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO
Beretta service
S. MARIA C.V. (CASERTA)
TEL./FAX 0823.796711 - CELL. 338.9304919

il Picchio
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11296
Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@innuovicchio.org
Hanno collaborato:
Annabella Vanacore, Emilio Pardi,
Nando Silvestri, Isabella Sampaolo,
Teresa Cioffi, Rachele Papale
Redazione Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti
Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167
La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.

SALUTE & BENESSERE

Primavera, tempo di allergie, le tipologie più comuni

di **Emilio Pardi ***

Comincia, con l'arrivo della stagione tiepida, un nuovo ciclo annuale: dopo il freddo e buio inverno, con la primavera la natura rinasce ad una nuova vita in un'esplosione via via crescente di colori e di profumi.

Non da tutti, però, questo momento è vissuto con spensieratezza. Infatti per qualcuno questi mesi rappresenta il ritorno puntuale di un fastidioso e spesso invalidante problema: l'allergia. Almeno il 10 al 15% degli italiani è colpita da fenomeni allergici e si calcola che nel nostro paese circa 7 milioni di persone soffrono di questo fastidiosissimo disturbo.

La definizione

L'allergia è una reazione di difesa eccessiva del sistema immunitario di fronte a sostanze considerate erroneamente nocive. L'errore avviene nella prima fase di confronto, cioè la sostanza estranea non solo viene riconosciuta come non compatibile con l'organismo ma viene anche "ingigantita" per quanto riguarda la sua pericolosità.

Ecco che allora il sistema immunitario opera, da un lato, una particolare segnalazione dell'estraneo nella sua memoria interna e, dall'altro, costruisce un numero eccessivo di anticorpi pronti a reagire massicciamente qualora si ripresentasse un nuovo contatto (processo di sensibilizzazione).

Le cause

A tutt'oggi non è possibile chiarire con assoluta precisione le cause di questo "errore" del sistema immunitario.

Una delle poche certezze che i medici hanno è che non è uguale per tutti il tempo di allergizzazione, vale a dire il periodo che trascorre tra il primo contatto con la sostanza e lo "scatenamento" dei sintomi: infatti è dimostrato che questo periodo può variare da appena qualche giorno addirittura a diversi anni.

Altrettanto noto è che c'è una percentuale di ereditarietà, cioè si riscontra che il 30% dei bambini che hanno un genitore che soffre di tale fastidio può sviluppare fenomeni allergici dello stesso tipo anche quando sono in età adulta.



ci dello stesso tipo anche quando sono in età adulta.

Le sostanze allergizzanti

Gli allergeni entrano in contatto con l'organismo soprattutto attraverso l'aria respirata. I più comuni e noti sono i pollini delle piante e delle erbe presenti nell'aria da metà gennaio a fine settembre.

Anche se non appartengono alle allergie stagionali è comunque importante citare gli "allergeni da casa", presenti ovviamente nel corso di tutto l'anno ma che danno gli stessi sintomi di quelli stagionali e sono innanzitutto i prodotti che si trovano sulla desquamazione della cute di animali presenti nelle nostre case come cani, gatti, uccelli, conigli, cavie e poi quelli fecali di un acaro, il dermatofagoide, che vive negli ambienti polverosi e umidi, specialmente nei materassi di lana, nei tappeti e nelle moquette.

I periodi della comparsa

Nocciolo: da gennaio a fine marzo
 Olmo: da metà febbraio ad aprile
 Pioppo e salice: da marzo a fine maggio
 Parietaria: da maggio a settembre (soprattutto sulle coste del sud Italia)
 Betulla: da aprile a metà giugno
 Quercia, faggio, platano e pino: da metà maggio a metà agosto
 Piantaggine, acetosa: da maggio ad agosto
 Graminacee: da metà maggio a metà settembre
 Tarassaco: da maggio a giugno
 Ortica: da maggio a settembre inoltrato

* **Medico di Base - Medico-legale
 Medico del Carcere Militare
 di S. Maria C. Vetere**

RUBRICA

L'avvocato risponde...

A cura degli Avvocati **Teresa Cioffi e Rachele Papale**

Buongiorno avvocato, in questi giorni sono iniziati i lavori di rifacimento della facciata della casa.

Possiedo un appartamento a piano terra con annesso giardino di proprietà e l'impresa edile, a cui l'amministrazione condominiale ha affidato l'appalto, sta allestendo il cantiere e i ponteggi scopo ristrutturazione.

Il ponteggio occupa gran parte del mio giardino e mi è del tutto impedito l'accesso allo stesso (sia per motivi di sicurezza che di ingombro). Durante l'assemblea condominiale, dove sono stati deliberati i citati lavori, ho chiesto un risarcimento per mancato godimento del giardino (oltre ad eventuali danni alle piante e alla pavimentazione).

Vorrei sapere innanzitutto se ho diritto per legge al risarcimento per mancato godimento della proprietà; poi quanto potrei chiedere come indennizzo per ogni giorno in cui nel giardino è presente il ponteggio, considerando che convivo con mia madre anziana la quale subisce maggiormente il disagio; infine capire, dovendo l'occupazione proseguire per oltre tre mesi, quanto posso chiedere di risarcimento. Distinti saluti. Maurizio

Risposta

Gentile Maurizio, potrà chiedere il risarcimento dei danni arrecati alla pavimentazione ed alle piante (se questi danni ci saranno). Non potrà chiedere giudizialmente un danno per il mancato godimento della proprietà del giardino se, per la corretta esecuzione delle opere di rifacimento della facciata, era indispensabile montare il cantiere ed i ponteggi sulla sua proprietà. Tuttavia, può chiedere in via bonaria un indennizzo nella prossima assemblea di

condominio ma, se tale somma non le sarà concessa, avrà poche possibilità di ottenerla dall'autorità giudiziaria.

Scrivo in merito ad un ricorso da me presentato alla commissione tributaria provinciale per bolli auto del 2008.

La commissione considera inammissibile il ricorso con la seguente motivazione: il contribuente non ha fornito la prova di aver notificato il gravame alla Regione e Campania ai sensi dell'articolo 20 del D.P.R. 546/92.

Questo vuol dire che dovevo inviare anche una copia del ricorso alla Regione? Nelle istruzioni presenti sulla cartella di pagamento vi era scritto che era sufficiente l'invio con raccomandata con ricevuta di ritorno alla commissione, non si parlava di inviarne una copia anche alla regione. E' possibile fare ricorso in appello? E se sì, con quale motivazione?

Risposta
A mio giudizio non ci sono gli estremi per appellare, dal momento che è stata violata una norma procedurale fondamentale. Lei avrebbe dovuto notificare una copia del ricorso alla Regione.

L'unica questione che si potrebbe coltivare sarebbe quella della eventuale "fuorvianza" delle istruzioni per impugnare contenute nella cartella di pagamento, ma temo che sarebbe agevole replicare che queste indicazioni non possono contenere tutte le regole di procedura, ma solo il riconoscimento che la cartella possa essere impugnata, dopodiché l'utente deve o informarsi adeguatamente in proprio o rivolgersi ad un professionista.



La polemica sul 'caminetto'

di **Vittorio Lussana**

La questione centrale che continua a sottendere l'attuale dibattito intorno all'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori è sostanzialmente una: il nostro capitalismo 'interno' e i nostri grandi manager e imprenditori non sanno e non vogliono fare impresa se non andando a ridurre fino allo stremo il costo del lavoro. Al fine di generare nuove forme di investimento pubblico occorrerebbe, innanzitutto, una nuova classe politica che venga messa nelle condizioni di poter decidere speditamente le grandi riforme strutturali da mettere in cantiere.

Ciò, tuttavia, come anche il recente passato ha dimostrato, può favorire corruzioni e corrottele, spartizioni e operazioni di autentica 'pirateria' finanziaria.

La verità, dunque, è che possediamo un 'sistema - Paese' che proprio non vuol mettere sul 'tavolo' del denaro di tasca propria, poiché conosce e applica, quasi esclusivamente, la metodologia del cercare di trarre extra-profitti dalle grandi iniziative pubbliche, vera e propria causa di fondo del tracollo della prima Repubblica.

In quest'analisi, naturalmente sono escluse le piccole e medie imprese italiane, le quali, invece, da decenni dimostrano un coraggio a dir poco encomiabile nel loro voler rimanere a tutti i costi sui mercati, nonostante le cicliche fasi di crisi congiunturale.

Ma senza una classe politica più attenta e preparata ai bisogni di consumo del ceto medio, una grande riforma strutturale del



mercato del lavoro, di cui il nostro Paese avrebbe veramente bisogno, non si potrà fare mai, semplicemente perché non conviene a nessuno. Allo stato, nessun politico può permettersi di prendere decisioni coraggiose, in particolare modo contro determinati settori e corporazioni. Inoltre, nessuna grande azienda italiana se la sente di investire danaro se non viene messa nelle condizioni di ricavarne fortissimi extra-profitti, come dimostrato negli anni scorsi dallo scandalo delle General Contractor, che si sostituivano allo Stato percependo fondi pubblici - spesso utilizzando solo parzialmente - rendendosi penalmente irresponsabili di ogni eventuale dissesto.

E così ci ritroviamo, oggi, ad aver speso, per la costruzione di una nuova rete ferro-

viaria ad alta velocità, 4 volte di più della Francia, una nazione 3 volte e mezza più estesa dell'Italia. In ogni caso, le vicende della cosiddetta seconda Repubblica hanno dimostrato, inconfutabilmente, che non solamente il centrodestra, ma l'intera classe politica italiana non è minimamente in grado di approssicare una benché minima operazione di rilancio del nostro 'sistema-Paese'. Che gli esponenti del centrodestra non siano mai stati capaci di guardare al di là del proprio naso fa il paio con un conservatorismo di sinistra che non si rende conto di bloccare ogni genere di 'dinamizzazione' della società.

Fondate giustificazioni ve ne sono da una parte e dall'altra: da una parte, non ha del tutto torto chi cerca di far comprendere che ogni sistema capitalistico, di qualsiasi Paese o di qualsivoglia regime, non può continuare a tollerare una sorta di dittatura delle maestranze e una linea di sviluppo economico sostanzialmente dettata dai sindacati; dall'altra, con qualche fondamento si sostiene che approssicare una riforma del mercato del lavoro partendo dall'articolo 18 è un po' come pretendere di ristrutturare le fondamenta di una casa cominciando dal 'caminetto'.

Sono queste le due tesi che si stanno scontrando, ormai apertamente. Ma si tratta di un 'guado' dal quale l'Italia non riuscirà a trarsi fuori, almeno fin quando non comprenderà pienamente l'esigenza di dover ridisegnare un nuovo modello di società, nuove regole di sistema e nuovi valori condivisi.

PIT STOP
TRW
 Auto Service
AUTORIPARAZIONI
 Diagnosi Elettronica
 Climatizzazione - Tuning
Via Gobetti snc 81047 - Macerata Campania (Ce)
Info: tecnomerola@gmail.com - Nicola 328 2612030

Computer House
Via Napoli, 136/138
81055 - Santa Maria C.V. (CE)
Tel. 0823 1761099
Via Roma, 336
81030 - Teverola (CE)
Tel. 081 5016000

ASSICONCONSULT
 di Monaco Teresa
Viale Trieste, 37 - San Prisco (CE)
Tel. 0823 798356 - 0823 1765590
Fax 0823 1761370
Email: teresaassi@virgilio.it

Il governo di Monti ricalcola le tasse

La stangata riguarda diversi settori della vita degli italiani

di Teresa Cioffi

Altro che "Salva Italia". La manovra definitiva dal governo Monti contiene tantissime tasse e, soprattutto, è contraddistinta dalla reintroduzione o dalla maggiorazione di imposizioni fiscali già conosciute dai contribuenti. Facendo dei calcoli, sono circa venti le nuove imposte da pagare. E quel che è peggio è che la stangata colpisce tutto: case, risparmi, pensioni, investimenti, auto, barche, consumi. Sono riusciti a infilare una clausola che consentirà di ritoccare all'insù perfino le accise sulle sigarette. La manovra dei professori è chiusa. Il pacco di tasse è già pronto. Così nelle casse dello stato arriveranno circa 11 miliardi dal prelievo sugli immobili. E altri 16 potrebbero arrivare (a regime nel 2014) dall'aumento dell'Iva, cioè la tassa sui consumi.

La posizione dei consumatori

Secondo gli ultimi calcoli delle associazioni dei consumatori, la stangata dovrebbe toccare quota 1.129 euro a famiglia all'anno. Un calcolo forse troppo basso. Sono stati colpiti quasi tutti i settori, a partire dal comparto immobiliare e mobiliare, per finire a quello dell'imposizione diretta e indiretta. Il risultato di questa ondata di nuove tasse è l'aumento della pressione fiscale che raggiungerà quasi il 44% in tutto il 2012.

Il dettaglio di alcuni aumenti

Aliquote Iva: le maggiorazioni partiranno dal secondo semestre 2012 e rientreranno sempre nell'ambito del disegno di incremento di tassazione sui consumi. Dal 21% salirà al 23% l'Iva ordinaria, ma sarà la volta anche dell'incremento dell'Iva dal 10% che salirà all'11%.

Riduzione dell'Irap: Si riduce questa tassa grazie al riconoscimento della deduzione parziale del costo del lavoro. Da chiarire, però, cosa si intende per giovani, in quanto se seguono lo stesso criterio visto in occasione del nuovo regime fiscale dei minimi, vorrà dire le persone con età anagrafica inferiore ai 30 anni. Questo abatterà il gettito fiscale che andrà alle Regioni e sarà compensato con trasferimenti dallo Stato.

Aumento Addizionale Regionale Irpef: aumenta l'addizionale IRPEF di qualche punto per poter controllare la perdita di gettito alle Regioni.

Innalzamento dell'età pensionabile per uomini e donne: un decreto per l'Italia che coinvolge le pensioni e che vede ora un incremento dell'età minima di 62 anni per le donne con flessibilità fino a 70 dal 2012 e 66 anni per gli uomini, con un adeguamento al regime per ambo i sessi nel



2018. Rispetto alle pensioni di anzianità invece si eleva a 41 anni di versamento di contributi previdenziali per le donne e 42 di contributi per gli uomini.

Imposta di bollo sui prodotti finanziari e deposito titoli: piccola patrimoniale sulle attività finanziarie, sui conti correnti e sui depositi titoli.

Sostegno al trasporto pubblico: ricostituzione delle disponibilità finanziarie per finanziare il trasporto pubblico locale futuro con una razionalizzazione della gestione mettendo a disposizione risorse e prendendo accordi con le Regioni che si dovranno impegnare insieme ai comuni per riportare l'equilibrio finanziario e migliorare il servizio per i cittadini.

Taglio lineare delle agevolazioni fiscali: concerne la clausola di salvaguardia di 4 miliardi introdotta con il precedente governo Berlusconi che prevedeva il taglio lineare delle oltre 465 agevolazioni fiscali ad oggi mapate da una commissione di Governo appositamente costituita. Con l'innalzamento delle aliquote Iva si farà il più possibile per non effettuare il taglio o tagliarle tutte ma salvando almeno il pacchetto per mantenere quelle sulla famiglia e sui carichi familiari.

Fondo di Garanzia per le PMI: fondo di garanzia per le piccole e medie imprese attraverso la riattivazione e lo sfruttamento dei fondi strutturali europei, bacino di finanze a cui le piccole aziende devono poter attingere.

Liberalizzazioni di alcune attività: previste alcune forme di liberalizzazione di alcune professioni e settori come le farmacie toccando solo alcune fasce.

Capitali scudati: tassazione aggiuntiva dell'1,5% sui capitali già scudati. Tracciabilità del contante: introdotta anche la tracciabilità dei movimenti in contante superiore a 1.000 euro per

contrastare l'evasione fiscale.

Mini-patrimoniale: modificazione dell'imposta di bollo sui conti-titoli, cioè i depositi in cui vengono amministrati dalle banche i bond, le azioni e i Buoni del Tesoro. Oggi l'importo di questa tassa varia tra i 34,2 e i mille euro all'anno, a seconda dell'entità del capitale investito. Nel 2012, il prelievo sarà ancora proporzionale alla ricchezza detenuta dagli investitori ma verrà applicato in termini percentuali (sarà cioè una mini-patrimoniale), con una aliquota iniziale dello 0,1%, che salirà allo 0,15% nel 2013. In un primo momento, sono previste comunque una soglia minima per l'imposta di 34,2 euro e una soglia massima di 1.200 euro all'anno. Dal 2013, scomparirà invece il tetto massimo mentre rimarrà la soglia minima. Per esempio: chi detiene un capitale modesto, di appena 1.000 euro, pagherà sempre un'imposta di bollo di 34,2 euro all'anno (l'importo minimo). Chi invece ha una ricchezza di 1 milione di euro dovrà sborsare una cifra di 1.000 euro nel 2012 (cioè lo 0,1%), che salirà a 1.500 euro nel 2013 (0,15%). Va ricordato che, sempre dal 2012, l'imposta di bollo è applicata anche ai prodotti finanziari oggi esenti come le polizze sulla vita a capitalizzazione, i fondi comuni d'investimento e i buoni fruttiferi postali. Restano esclusi, invece, i fondi pensione.

Bollo invariato sui conti correnti: l'imposta di bollo su questi strumenti finanziari rimane ferma a 34,2 euro all'anno e verrà innalzata da 70 a 100 euro soltanto per i conti detenuti dalle società e non dalle persone fisiche. Il governo Monti ha introdotto inoltre l'esenzione totale da questa tassa per chi ha una giacenza media in deposito inferiore a 5 mila euro. Non manca però l'altra faccia della medaglia: nel 2012 l'imposta di bollo verrà applicata (con la stessa soglia di esenzione a

5 mila euro) anche sui libretti di risparmio postali, che prima erano invece esclusi.

Tassazione al 20%: un'altra novità è l'aumento dal 12,5 al 20% della tassazione sulle rendite finanziarie, cioè i guadagni ottenuti con le azioni, le obbligazioni, i fondi d'investimento o i prodotti derivati. Restano esclusi i buoni fruttiferi postali e i titoli di stato europei, che conserveranno la vecchia aliquota del 12,5%. Per gli interessi dei conti correnti e dei depositi bancari è prevista invece una riduzione del prelievo, dall'attuale 27% al 20%. Un po' più complesso è invece il meccanismo di tassazione sulle polizze vita, che pagheranno la vecchia aliquota del 12,5% sui rendimenti maturati con la parte del portafoglio investita nei titoli di stato e subiranno la nuova tassazione del 20% solo sulla quota del loro patrimonio impiegata in altri strumenti finanziari.

Sanatoria sul passato: la stangata salva però i rendimenti realizzati fino al 31 dicembre 2011. Gli investitori avranno infatti la possibilità di pagare la vecchia tassazione ridotta al 12,5% su tutti i guadagni maturati sinora, anche se non hanno ancora venduto i titoli o le quote di fondi che hanno nel portafoglio.

Questa procedura vantaggiosa, che in gergo tecnico si chiama "affrancamento", è realizzata nei primi mesi del 2012. Nello specifico, gli investitori che sono soggetti a un regime di risparmio amministrato (cioè subiscono una ritenuta alla fonte dalla banca che custodisce i fondi o i titoli) potranno richiedere l'affrancamento al proprio intermediario entro il prossimo 31 marzo. Chi riporta i guadagni nella dichiarazione dei redditi potrà effettuare invece la procedura a maggio o giugno, con la presentazione del modello Unico 2012.

Sigarette: l'aumento sui tabacchi sarà determinata con un decreto ministeriale e servirà a ridurre il prelievo fiscale su auto e beni di lusso.

Benzina: i carburanti diventano più cari perché sono salite, le accise sulla benzina e diesel, rispettivamente di 8,2 centesimi e 11,2 centesimi al litro. Per il gpl l'aumento è di 2,6 centesimi per litro.

Tassa lusso barche ed elicotteri: per le barche oltre i 10 metri di lunghezza c'è una tassa di stazionamento a partire da 1.850 euro l'anno. Su aerei ed elicotteri l'imposta si calcola sulla base del peso del velivolo.

Super bollo auto. Verrà calcolato sulla base di 20 euro per ogni chilowatt di potenza maggiore a 185 chilowatt.

Politica interna, focus sui debiti degli enti locali

di Nando Silvestri*

Quando si parla di debito pubblico si pensa erroneamente solo ai debiti che lo stato detiene nei confronti della collettività e delle banche, certificati da titoli come BOT, CCT e BTP, trascurando così la grande mole di impegni e versamenti che enti e amministrazioni locali negano a piccole e medie imprese fornitrici. Lo stato, con orientamenti sempre più asimmetrici, ci chiede infatti di assolvere con precisione ai debiti contributivi, ma per sé applica la regola dell'eccezione perché paga a discrezione. Governo ed enti locali, fruitori di servizi e forniture non onorano difatti, i debiti che hanno nei confronti delle imprese perché non esistono luoghi, né documenti nei quali certificare il debito commerciale della pubblica amministrazione. Se quest'ultima dovesse rendere note le somme che deve corrispondere alle imprese che lavorano per gli enti locali farebbe, infatti, emergere debito pubblico aggiuntivo e perciò preferisce nascondersi dietro giustificazioni pretestuose, pletoriche, untuose ed opache. Sta di fatto che lo stato, al pari di un despota, millanta la pretesa di suggerire al contribuente, offensivamente indicato come portatore di anomia, quale condotta assumere incalzandolo e bombardandolo di messaggi pubblicitari vessatori, inneggianti alla necessità dell'obbligo contributivo, rinunciando però volentieri a pagare chi lavora per lui, se non con le sue false virtù. In verità, l'Italia detiene il primato negativo per posizione debitoria nei confronti delle aziende: una stima cauta e approssimativa, condivisa anche da Associazione Artigiani atesta tale gravame ad oltre 100 miliardi di euro.

Né il ministro Passera, né il decreto liberalizzazioni hanno mai chiarito come velocizzare e definire questi pagamenti, nonostante una direttiva comunitaria denominata late payments del 2010 lo esiga in maniera evidente e perentoria. Si tratterebbe di modificare come si è finto di discutere, il patto di stabilità interno e di utilizzare gli avanzi degli enti locali virtuosi per pagare i debiti commerciali, consentendo alle imprese di poter compensare i crediti vantati nei confronti di enti locali e pubblica amministrazione con i debiti iscritti al ruolo: allo stesso modo le società potrebbero iniziare a tirare un sospiro di sollievo e ad affrancarsi dalla morsa della dipendenza finanziaria, favo-

rendo così l'occupazione, gli investimenti e, quindi, il prodotto interno lordo. Purtroppo, l'inettitudine politica degli amministratori locali e la spiccata propensione allo spreco delle già limitate risorse economiche disponibili ha innalzato ulteriormente la crisi del debito degli enti locali, pregiudicandone la solvibilità. Basti pensare, per esempio, che l'ex assessore, oggi sindaco della città di Caserta, Pio Del Gaudio, ha avallato per il passato spese votate allo sperpero sdoganando la realizzazione di molteplici e mastodontiche fioriere come necessarie infrastrutture cittadine: il dirottamento di preziose risorse per l'economia urbana su fute finalizzate è stato inevitabile. Comunque, se si tendesse ad una politica di deduzioni su imprese e famiglie e se si restituissero i succitati 100 miliardi di euro, magari vendendo alcuni immobili statali si potrebbero guadagnare diversi punti di PIL, innescando un virtuoso processo di sviluppo passante per società e nuclei familiari. Non inserire tra i debiti delle amministrazioni locali quelli che maturano nei confronti delle imprese è un mero intruglio contabile che, se da una parte dà l'impressione di rispettare il patto di stabilità interno, dall'altro implica il fallimento delle imprese. Non a caso il 30% dei fallimenti delle imprese italiane, con punte ben più alte nelle province meridionali, è imputabile ai ritardi cronici nei pagamenti delle amministrazioni locali, contro una media europea del 25%. La succitata sottrazione di risorse alle imprese e all'intero tessuto economico nazionale provoca, tra l'altro, gravissime anomalie come il suicidio da insolvenza di tanti imprenditori e la proliferazione di innumerevoli ritardi patologici di pagamento estesi anche ai rapporti tra privati e aziende.

E' auspicabile, a parere di chi scrive che i docenti universitari di economia delle facoltà giuridiche forniscano agli studenti spunti di riflessione e proposte atte a superare le relazioni dicotomiche tra amministrazione e risorse economiche. Invece di indugiare, come spesso accade, in sterili digressioni accademiche o alimentare sconfinanati frivoli, discriminatori e ideologici, talvolta supportati da testi colmi di formule e grafici improbabili.

*Docente e dottore in Economia - Università "Federico II" di Napoli

Segue dalla prima

Si era convinti che ci fosse un bisogno insuperabile di tecnici da parte delle industrie e dei servizi, il che ha provocato l'affollamento dei corsi di studio scolastici e universitari del settore. Ma

adesso l'informatica si distingue per la crisi profonda subita dalle ristrutturazioni del settore e per eccesso di un'offerta di tecnici (programmatori, operatori su terminali eccetera) nel mercato del lavoro rispetto alle prospettive occupazionali. Oggi è ancora diffuso il mito del titolo di studio elevato, magari universitario, nell'illusione che questa possa facilitare la ricerca di un impiego. Ma, in realtà, molto spesso un foglio di carta, magari conquistato anche a costo di duri sacrifici, se non è il risultato di una reale preparazione, rischia di diventare più un ostacolo che una facilitazione nella ricerca del lavoro possibile. Non è il caso infatti di illudersi sulla falsa elevazione sociale che un titolo di studio qualunque, magari universitario, consentirebbe, perché rischierebbe di tramutarsi in un fattore doloroso di duratura disoccupazione intellettuale. Bisogna convincersi che non è più tempo di discriminazioni, sul piano del prestigio, che si rivelerebbero anacronistiche, tra laureati e non. In realtà, la società ha bisogno di persone davvero preparate per i posti che potrà offrire: si tratta di una preparazione che potrà scaturire sia da studi universitari sia da altre congiunture favorevoli. L'importante è che le risorse personali siano valorizzate nella scelta professionale per cui si opta. Questo si rivela fondamentale per la rapida evoluzione del mercato del lavoro, che non solo rende obsolete nel giro di pochi anni professioni anche prestigiose sostituen-

Caro viceministro Martone...

dole rapidamente con altre, ma nemmeno divide più il tempo della preparazione e dello studio dal quello del lavoro. Infatti oggi il mercato richiede capacità di adattamento e di rimessa in discussione delle proprie scelte con un radicale mutamento di mentalità in un contesto di rapida evoluzione. Non c'è bisogno solo di ottimi laureati, ma anche e soprattutto di persone capaci di rimettersi continuamente in discussione, di aggiornarsi, quindi in grado di fare sempre nuove scelte nell'arco della propria vita lavorativa. Se quindi la società muta rapidamente, è necessario ricordare il momento della preparazione con quello della sua possibile utilizzazione, in un percorso di informazione continua, dinamica e sempre nuova, capace di far maturare anche una mentalità duttile, adatta ad operare più scelte nell'arco della vita professionale. Da questo punto di vista, quindi una laurea o un qualsiasi altro titolo di studio che diano una formazione per sempre, quanto soprattutto conseguire una formazione che sia adeguata alle prospettive di lavoro sempre mutevoli e nella quale l'accumulo delle nozioni specifiche sia adattabile a tante utilizzazioni lavorative. E' allora importante che un giovane miri a realizzare la propria personalità: la scelta lavorativa, che deve pertanto essere anche una scelta di vita, mirare ad approfondire ed estendere la cultura personale e puntare alla scoperta ed alla valorizzazione delle attitudini. La scelta che si compie non deve mai essere di ripiego, ma deve essere sempre sensata, in modo

che quello che poi si andrà a fare concretamente, lo si farà sempre bene, pur nella convinzione che può anche non rappresentare

qualcosa di definitivo. Questo non vuole dire scendere nella superficialità e nell'approssimazione, ma avere realisticamente la percezione delle condizioni mutevoli della società in cui viviamo. Certo, le difficoltà saranno sempre tante, ma chi ha saputo sempre impegnarsi a fondo negli studi, in modo da conseguire una preparazione ampia e specifica nello stesso tempo, chi ha sempre operato le sue scelte con serietà, riuscirà a trovare il modo per avere ragione anche delle nuove difficoltà. La società non ha certo bisogno solo di avvocati, medici, architetti, ma anche di altri professionisti per cui ne consegue che il segreto per avere successo è quello di agire nel settore più confacente alle proprie attitudini. Bisogna convenire che è sempre meglio essere un buon tecnico che un ingegnere svogliato, un paramedico entusiasta che un medico demotivato, un operaio cosciente e preparato che un manager svogliato. Al di là quindi delle specifiche opzioni, è indispensabile la convinzione della scelta che si fa, nella consapevolezza che la preparazione alle professioni e al lavoro sta cambiando, per cui un'idea della rigida divisione della vita fra un tempo di studio e quello dell'impiego appartiene ormai al passato. Conta la serietà dell'impegno che si dimostra nella scommessa del proprio futuro, unitamente alla consapevolezza di vivere in una società che, nella sua tensione all'innovazione, porta il futuro nel presente in un tempo sempre più breve.

*Presidente di Rete Liberal

TEA PARTY ITALIA

La posizione del movimento anti-tasse

...segue dalla prima

I risultati raggiunti Nel Lazio la mozione è stata inviata in vari comuni, ma occorre poi verificare che la giunta la approvi, come è successo a Caminata (PC) dove il taglio di IMU è corrisposto a un equivalente taglio della spesa pubblica, come nelle intenzioni dei promotori dell'iniziativa (altrove il taglio IMU su prima casa è stato purtroppo bilanciato da aumenti di imposte in altri settori). I comuni laziali dove si è tentato di abbattere l'IMU sono: Latina (da Maurizio Patarini, consigliere), Zagarolo (Alfonso Nati, consigliere), Grottaferrata (Lorenzo Letta, capogruppo), Amatrice, RI (Sergio Patarini, sindaco) e Stimigliano, RI (Ilario di Loreto, consigliere). Anche dove il movimento non ha un coordinamento, come in Campania, la mozione ha avuto una risposta positiva.

Come aderire C'è ancora tempo per richiedere la mozione al movimento scrivendo direttamente a segreteria@teapartyitalia.it o coordinamento@teapartyitalia.it e presentarla in consiglio comunale.

Se anche la mozione è stata recepita bene da numerosi amministratori, occorre dire che è mancata una vera e propria pressione da parte di media, elettorato e pubblica opinione che avrebbe motivato molti comuni ad adottare l'imposta minima.